

# QUADERNI

# #11

## Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

# URBANISTICA **ire**

giornale on-line di  
urbanistica  
journal of urban  
design and planning  
ISSN: 2531-7091

## Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

## Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,  
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,  
Janet Hetman, Lucia Nucci,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

## Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler  
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

*In copertina:*

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

october\_december 2016  
issue eleven  
year four



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

**Inclusione fragile.**

**Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti\_p. 5

**Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti\_p. 15

**Prove di innovazione in un comune in cambiamento.**

**Il caso di Riano**

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli\_p. 25

**Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma**

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese\_p. 35

**Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni**

**in un comune in bilico**

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini\_p. 43

**Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli**

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata\_p. 49

**Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini**

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini\_p. 59

**Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale**

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone\_p. **67**  
**Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino**  
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone\_p. **77**  
**Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio**  
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini\_p. **85**  
**L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani**  
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti\_p. **93**  
**Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana**  
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini\_p. **101**  
**Scenario planning per l'inclusione**  
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti\_p. **111**  
**Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento**  
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi\_p. **119**  
**Spazi e "cose" dell'immigrazione**  
Spaces and "things" of immigration

**Apparati/Others >**

Profilo autori/**Authors bio**  
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**  
p. **128**



**Inclusione fragile.  
Migrazioni nei piccoli  
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.  
Migrations in small  
municipalities of Lazio





### Marcellina: Dati comune (01/01/2016)

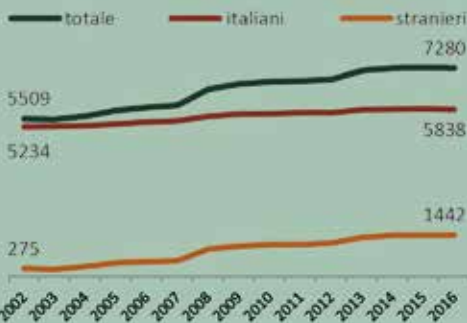
Popolazione totale	7280 ab
Stranieri	1442 ab
Superficie	15,36 km <sup>2</sup>
Densità	474,07 ab/km <sup>2</sup>
Altitudine	285 m s.l.m.

### Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	1350 (€/mq)
Valore Locazione Max	4,5 (€/mq x mese)



### Andamento demografico (2002-2016)



### Incidenza stranieri (01/01/2016)

**19,8 %**

### Paesi di provenienza

	Romania	80,4 %
	Marocco	4,6 %
	Albania	2,8 %
	Repubblica Moldova	1,9 %
	Polonia	1,3 %
	Ucraina	1,3 %



### Riano: Dati comune (01/01/2016)

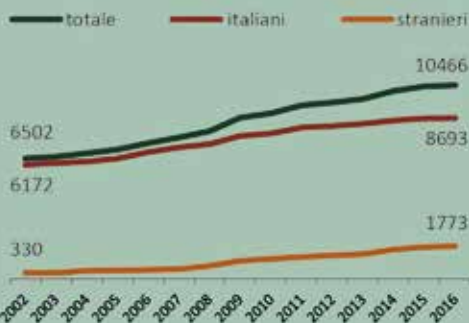
Popolazione totale	10466 ab
Stranieri	1773 ab
Superficie	25,43 km <sup>2</sup>
Densità	411,55 ab/km <sup>2</sup>
Altitudine	125 m s.l.m.

### Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	1800 (€/mq)
Valore Locazione Max	6,3 (€/mq x mese)



### Andamento demografico (2002-2016)



### Incidenza stranieri (01/01/2016)

**16,9 %**

### Paesi di provenienza

	Romania	62 %
	Polonia	4,4 %
	Repubblica Moldova	3,1 %
	Albania	3,1 %
	Repubblica di Macedonia	2,5 %
	Filippine	2,1 %

# Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana

Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

@ Flavia Albanese |  
@ Carlotta Fioretti |

# Area metropolitana |  
# Spazi pubblici |  
# Territori di circolazione |

# Metropolitan area |  
# Public spaces |  
# Circulatory territories |

*Public and collective places are important assets in the contemporary cities for promoting the daily encounter among diverse people and for encouraging the expression and recognition of different cultures. A growing body of research is testing this hypothesis in the urban spaces of cities, but what is happening in the fragmented and changing territories of the metropolitan conurbation around Rome is something still under searched. The paper tries to unveil the ongoing dynamics in the places of cohabitation of difference in the cases of two metropolitan boroughs, Riano and Marcellina, in order to understand the need of public space expressed by migrants, and the eventual processes of inclusion and exclusion occurring.*

## Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana<sup>1</sup>

L'inclusione sociale degli immigrati è una questione che coinvolge numerosi ambiti che devono essere considerati e continuamente messi in relazione. Dalla letteratura e dalla ricerca sul campo emerge però la particolare importanza dello spazio pubblico e dell'incontro nei processi di inclusione sociale, e nella creazione di relazioni positive tra autoctoni e nuovi abitanti (Fincher & Iveson 2008).

Questo è vero qualora si assuma una concezione piuttosto ampia di spazio pubblico, evitando idealizzazioni e semplificazioni (Cremaschi & Fioretti

<sup>1</sup> Il presente contributo è frutto del lavoro congiunto delle due autrici, tuttavia si può attribuire ad Albanese la redazione del primo e del terzo paragrafo e a Fioretti la redazione del secondo e del quarto paragrafo.



2016). È importante in altri termini superare un concetto di spazio pubblico profondamente radicato nella storia della città europea, come luogo per eccellenza della diversità, dell'apertura e della libertà. Questo significa da un lato aggiornare un'accezione di spazio pubblico troppo tradizionale e formale, ancorata allo stato di proprietà (pubblico vs. privato), riconoscendo che oggi lo spazio pubblico non è più e non è solo la piazza medioevale o rinascimentale, ma anche lo spazio del consumo o lo spazio della rete (Cossu 2011). Dall'altro lato significa evitare di cadere in inferenze deterministiche: come dice Amin (2002) gli spazi pubblici della città non producono automaticamente e naturalmente implicazioni multiculturali.

Consideriamo gli spazi collettivi e d'incontro dunque come una categoria ampia che racchiude in sé sia gli spazi urbani aperti (piazze, parchi, strade); sia gli spazi dello scambio e del consumo (mercati, negozi); i *micro-publics*, spazi della negoziazione quotidiana delle differenze come definiti da Amin (2002) (gruppi di teatro o sportivi); i luoghi della socialità "comunitaria" (luoghi del culto, spazi dell'associazionismo) e gli spazi del welfare (scuole, biblioteche). Tutti questi luoghi, interconnessi tra loro costituiscono una sorta di rete all'interno della quale l'incontro con il diverso può avvenire per gradi differenti: tali spazi urbani possono semplicemente contribuire a quella che Blockland chiama "public familiarity" (2008), una sorta di tolleranza alla diversità, possono essere luoghi di scontro e frizione, e ad alcune condizioni anche di faticosi scambi interculturali, ma indipendentemente da tutto ciò costituiscono un'infrastruttura importante per l'inclusione dei migranti, in quanto permettono di soddisfare bisogni di socialità e di espressione culturale (Fioretti 2013).

Se questi discorsi possono essere validi in generale, risulta più complesso applicarli ai territori in profonda trasformazione dell'area metropolitana romana. Si tratta infatti di realtà formatesi come piccoli borghi rurali, e che, spesso senza aver perso tale connotazione, hanno subito forti processi di espansione edilizia e demografica accogliendo nuove popolazioni mobili (immigrati e non), che mettono in atto comportamenti, e stili di vita urbani, ed esercitano una forte domanda disattesa di servizi e spazio pubblico.

Il saggio si sofferma quindi su questa realtà, con riferimento particolare a due comuni della Città Metropolitana, Marcellina e Riano, che si configurano come nuovi luoghi di convivenza tra vecchie e nuove popolazioni, tra abitanti di origine italiana e stranieri<sup>2</sup>.

Si ritiene necessario svelare le dinamiche messe in atto nei luoghi di convivenza, per comprendere quale bisogno di spazio pubblico esprimono gli immigrati in questi territori, in che modo lo soddisfano e quali processi di inclusione o esclusione eventualmente si attuano.

### **Lo spazio pubblico tradizionale**

I piccoli comuni della metropoli romana sono tendenzialmente poveri di spazi pubblici, fatta eccezione per i pochi spazi collettivi tradizionali: la piazza della chiesa e del mercato, la strada con i negozi, il parco giochi. Si tratta di luoghi espressione di un modello di vita pubblica passato che ripropone tempi, modi e forme d'uso parte della tradizione italiana, ma che negli ultimi decenni sembra essere progressivamente abbandonato dalla popolazione se non altro a livello simbolico. Questo vuoto permette un'appropriazione di tali luoghi da parte dei nuovi abitanti.

Nell'immaginario collettivo la piazza è il cuore pulsante della comunità, il luogo delle relazioni, degli scambi, dell'incontro e, soprattutto in passato, del commercio.

<sup>2</sup> Vedi Albanese, 2016 e Fioretti, 2016 in questo numero dei Quaderni di Urbanistica 3.



**Fig.1** La chiesa ortodossa romana nel Comune di Marcellina.

La piazza centrale di Marcellina, a causa di infelici riqualficazioni della fine degli anni 90 e dello spostamento del mercato che vi si teneva ogni settimana, risulta oggi spogliata delle sue funzioni sociali e urbane per rispondere invece ad un'immagine statica e solenne. Abbandonata per questo dai suoi originari fruitori, torna a vivere oggi quasi esclusivamente per il tempo che le mamme romene vi trascorrono assieme ai figli all'uscita dalla adiacente scuola elementare. Sono poche le mamme italiane che sembrano partecipare a questo stesso desiderio di trascorrere il tempo nella piazza, rendendo rare le occasioni di scambio tra genitori delle diverse nazionalità. Inoltre, anche quando donne di diverse nazionalità si trovano a condividere lo spazio della piazza, avviene un contatto non significativo che è insufficiente a produrre relazioni e conoscenza reciproca, dimostrando come la mera prossimità non basti a generare una trasformazione sociale (Valentine 2008).

A Riano, il centro storico è la zona con la più alta concentrazione di immigrati, in particolar romeni, e si configura come un luogo positivo di convivenza, conoscenza reciproca e sicurezza. È qui che si trova la piazza principale attorno alla quale si raccolgono i riferimenti pubblici tradizionali: la chiesa, il palazzo baronale (un tempo sede del Comune), il castello. Tuttavia questo luogo un tempo così importante è oggi svuotato dagli usi e dai significati, congelato da un processo di ristrutturazione che prima lo ha trasformato in un cantiere e, oggi, a lavori terminati, non è stato in grado di trovare una nuova funzione che lo rivalutasse, similmente a quanto accaduto a Marcellina. Così la piazza principale è oggi un parcheggio, e la socialità quotidiana si dispiega altrove, nelle vie anguste, nei piccoli slarghi. Gli abitanti, immigrati e non, sopperiscono alla carenza di spazi pubblici designati eleggendo spazi ordinari come spazi di ritrovo. Questo facilita la creazione di geografie separate della socialità: i giovani di origine rumena si ritrovano al "fontanone" (fontana situata ai piedi del centro antico), mentre gli anziani italiani si siedono sulle panchine dall'altro lato della strada nel pomeriggio. I bar diventano uno dei luoghi di ritrovo privilegiati, e anche in questo caso sembrano esserci delle



**Fig.2** *L'uso della montagna dei Prati Favale come di un parco urbano da parte dei romeni.*

differenziazioni (il bar degli anziani, il bar dei romeni). Infine i giardini pubblici, sono frequentati prevalentemente dalle famiglie con bambini il giorno e dagli adolescenti la sera.

La carenza di spazi adeguati, e le frequentazioni “selettive”, non solo quindi limitano le occasioni di interazione ma creano anche meccanismi escludenti, non necessariamente discriminatori dal punto di vista della provenienza nazionale, ma rispetto ad altri aspetti della differenza, quella di genere o di età.

### **Spazi fai-da-te, spazi re-inventati**

Nella retorica e nel discorso pubblico l’immigrazione è spesso percepita e descritta come un problema mentre si ritiene necessario adottare una prospettiva diversa che la veda quale risorsa. Quantomeno si ritiene che essa sia una risorsa proprio per la capacità degli immigrati di rivitalizzare alcuni contesti urbani, non solo subentrando nei settori lavorativi e abitativi abbandonati dagli italiani, ma proponendo nuovi usi degli spazi pubblici e collettivi (Briata 2014).

Il processo insediativo degli immigrati porta infatti al disegno di una nuova geografia di spazi di relazione che vengono trasformati e vissuti dagli stranieri in modi “alternativi” e, talvolta, imprevedibili (Lanzani 2003).

Ancor più che nella capitale, nei territori dei piccoli comuni metropolitani, le forme di reinterpretazione dei luoghi e dei loro significati sono espressione di un bisogno di specifici spazi, per rispondere al quale gli immigrati ricorrono spesso a soluzioni fai-da-te. È il caso ad esempio della chiesa romena ortodossa di Marcellina per la quale la nutrita comunità locale ha cercato di individuare un luogo appropriato, facendone richiesta all’amministrazione comunale grazie anche alla presenza nel 2010 di una consigliera comunale di origine romena. L’amministrazione però non ha mostrato la volontà (o la capacità) di rispondere in modo adeguato a tale esigenza, costringendo il prete ortodosso e i fedeli ad affittare a proprie spese il garage in cui vengono oggi celebrate le funzioni. Il locale, per quanto sia stato decorato e arredato,

è inadeguato ad assolvere il suo ruolo e si trova in una via nascosta e poco visibile, quasi a sottovalutarne il ruolo centrale che invece riveste per la collettività ortodossa marcellinese. La ri-funzionalizzazione di un locale adibito a garage che diventa luogo del culto mostra come gli immigrati propongano forme di riuso sia degli spazi, sia dei loro significati e valori.

Un altro caso interessante a Marcellina è quello dell'uso che gli immigrati fanno dei boschi della montagna, con comportamenti e dinamiche simili a quelle diffuse nei parchi urbani delle grandi città. Nelle radure di Prati Favale, romeni e moldavi hanno infatti l'abitudine di passare le domeniche e i giorni di festa, in maniera analoga a quanto avviene in alcuni grandi parchi e giardini di Roma (Piazza Vittorio, Parco di Centocelle, Villa de Sanctis, Colle Oppio, ecc.) a opera di immigrati delle più differenti nazionalità.

Peters (2010) afferma che i parchi possono avere un ruolo positivo nella costruzione di interazioni tra differenti gruppi e nella costruzione di coesione sociale e di cooperazione. Ciò può verificarsi però solo a condizione che tutti i gruppi sociali fruiscono di questi spazi, al contrario di quanto avviene per i Prati Favale, frequentati quasi esclusivamente dagli stranieri. Il disinteresse da parte degli italiani a frequentare la montagna, sommato alla convinzione che le abitudini degli stranieri (fare il barbecue, ascoltare la musica) siano inadeguate al contesto, ha generato elementi di conflittualità.

La frizione si genera nel momento in cui l'uso alternativo che gli immigrati propongono di un particolare luogo si discosta dalle abitudini degli autoctoni, e viene percepito come inappropriato (Brivio 2013). Ciò dimostra in maniera chiara come la coabitazione sia una questione legata all'uso e all'appropriazione degli spazi da parte delle diverse popolazioni (Tosi 1998).

Si ritiene infine che la *flessibilità* degli spazi pubblici, la loro apertura a differenti e molteplici usi, sia requisito necessario affinché essi siano capaci di offrire occasioni di incontro e dunque possibilità di creare legami interetnici (Fioretti 2013). Una flessibilità che si espliciti tanto nell'accoglienza di attività diverse, quanto nella capacità di accogliere funzioni non previste in partenza. L'immigrazione, come tutti i fenomeni sociali, è infatti in costante evoluzione, e propone continuamente nuove esigenze alle quali le politiche urbane e lo spazio pubblico devono rispondere.

### **Socialità reticolare**

Gli immigrati che vivono nell'area metropolitana romana hanno stili di vita legati alla mobilità. La scelta di vivere in un piccolo paese è dettata dall'esigenza di trovare alloggio a prezzi accessibili, mentre il lavoro solitamente viene svolto altrove: a Roma, nella provincia, nei luoghi intermittenti dei cantieri edili. La carenza di spazi di aggregazione in loco, spinge poi molti immigrati a spostarsi anche nel tempo libero. Tale mobilità avviene all'interno di un sistema di socialità reticolare, una sorta di networked urbanism (Blockland & Savage 2008) particolarmente evidente per i migranti a Roma (Aureli 2011) ma che funziona, amplificato, anche alla scala dell'area metropolitana e oltre.

Questo tipo di socialità reticolare si addensa attorno ad alcuni luoghi chiave che diventano i nodi all'interno di un sistema di flussi. Non a caso questi nodi sono spesso hub del trasporto pubblico come i terminal della metro, stazioni di autobus e treni.

In alcuni casi si creano degli spazi dedicati a nazionalità specifiche, i romeni si ritrovano ad esempio ad Anagnina o presso il "centro commerciale" La Strada in prossimità della Stazione Tiburtina. Quest'ultimo è un punto di riferimento importante per tutta l'area metropolitana nord-orientale, in particolare grazie all'organizzazione di feste legate alla cultura romana (come ad



**Fig.3\_** Danze tradizionali romene durante la festa del raccolto presso il centro commerciale La Strada.

esempio la festa del raccolto, *ziua recoltei*) vi si recano romeni da tutta la ex-Provincia e oltre. Durante un sopralluogo alla festa del raccolto del 2014 sono state riscontrate le seguenti provenienze oltre a vari quartieri di Roma: Riano, Monterotondo, Marino, Ciampino, Villanova, Fara Sabina, Galliciano. Un'altra realtà che segue una spazialità reticolare è quella dei luoghi del culto, in particolare della confessione ortodossa, la prevalente tra gli immigrati dell'area metropolitana, in maggioranza romeni. In tal caso è interessante notare la diffusione delle chiese ortodosse romene in tutta la ex provincia romana, 28 secondo Caritas Migrantes (2014) tra cui anche quella citata a Marcellina. Non solo le chiese diventano a loro volta fulcri della socialità reticolare dei migranti, ma forniscono anche servizi itineranti, come nel caso della Chiesa di Prima Porta, il cui prete celebra messa ogni sera in un comune

diverso appoggiandosi alle chiese cattoliche esistenti. Si indicano alcune implicazioni di questo tipo di socialità reticolare qui descritta. La prima è di tipo teorico: il caso dell'area metropolitana romana sottolinea ancora una volta la necessità di adottare la prospettiva della mobilità (Tarrus, 1993) per cogliere l'iniziativa dei migranti nella costruzione sociale della città (vista non come luogo di sedentarietà ma come incrocio di flussi), a partire dalla loro diversità e capacità nomade. Questo sollecita un ulteriore sviluppo per le politiche di inclusione che fanno leva sullo spazio pubblico, perché suggerisce l'importanza di guardare non solo ai luoghi di vicinato come potenziali ambiti dell'incontro con il diverso, ma ancora di più alle molteplici reti della città estesa e ai nodi di queste reti. Infine questo indica la necessità di porre attenzione al trasporto pubblico, che di fatto sostiene questa mobilità dei migranti, non solo per favorire l'accessibilità degli spazi di socialità, ma anche perché i mezzi di trasporto diventano essi stessi spazi pubblici, nei quali avvengono incontri quotidiani che possono trasformarsi in conflitti oppure rappresentare un'occasione di contatto e, nella loro ripetitività, portare a familiarità, tolleranza e creare relazioni positive.

## bibliografia

- Amin A. 2002, "Ethnicity and the multicultural city: living with diversity", *Environment and Planning A*, n. 34, pp. 959-980.
- Aureli D. 2011, *Lo spazio pubblico nella città multietnica. I luoghi di incontro delle comunità straniere come risorsa per la città contemporanea*, Aracne, Roma.
- Blockland, T. Savage, M. (cura di) 2008, *Networked Urbanism. Social capital in the city*, Ashgate, Aldershot, Hampshire.
- Briata P. 2014, *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, FrancoAngeli, Milano.
- Brivio A. 2013, "La città che esclude. Immigrazione e appropriazione dello spazio pubblico a Milano", *Antropologia*, n. 15, Migrazioni e asilo politico.
- Cossu M. 2011, *Living on the edge: spazi urbani di confine a Roma. Tra Anagnobia e Romanina, struttura, voci e sogni di un delta urbano*, Tesi di dottorato in Politiche territoriali e progetto locale, Università degli studi Roma Tre, Roma.
- Cremašchi, M. e Fioretti, C. 2016, "Diversity and Interculturalism, a critique and a defence. Going through multiethnic neighbourhoods in Rome" In: Marconi, G. and Ostanel E. (eds) *The Intercultural City: Migration, Minorities and the Management of Diversity*, IB Tauris Publisher, London.
- Fincher, R. & Iveson, K. 2008, *The social logics of urban planning: towards a just diversity in cities*, Palgrave, London.
- Fioretti C. 2013, "Abaco degli spazi urbani dell'immigrazione", *Crios – Critica degli ordinamenti Spaziali*, n.6, pp.47-60.
- Lanzani A. 2003, *Metamorfosi urbane, i luoghi dell'immigrazione*, DAIP (Dipartimento di Architettura Infrastruttura e Paesaggio), Pescara.
- Peters K., Elands B., & Buijs A. 2010, "Social interactions in urban parks: Stimulating social cohesion?", *Urban Forestry & Urban Greening*, 9(2), pp. 93-100.
- Tarrus, A. 1993, "Territoires circulatoires et espaces urbains. Différenciation des groupes migrantes", *Les Annales de la Recherche Urbaine*, n. 59/60, pp. 51-60.
- Tosi A. 1998, "Lo spazio urbano dell'immigrazione", *Urbanistica*, n. 111, pp. 7-19.
- Valentine G. 2008, "Living with difference: reflections on geographies of encounter", *Progress in Human Geography*, 32(3), pp. 323-337.

# UB

# i QUADERNI

# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cerca*ci*, trova*ci*, leggi*ci*, segu*ici*, tagga*ci*, conta*ttaci*, ..

**It was nice to meet you!**

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

